

Lezione

# TECNICHE PITTORICHE

# AFFRESCO

- Tecnica di pittura murale
- Realizzato “a fresco”, ovvero sull’intonaco ancora umido
- I colori usati sono terre naturali mescolate a calce
- Il colore si lega chimicamente con l’intonaco (carbonatazione)
- Per togliere un affresco da un muro occorre staccare l’intonaco



# AFFRESCO

## storia

- La tecnica dell'affresco era nota a tutte le civiltà del Vicino Oriente
- Venne poi sviluppata da Greci, Etruschi e Romani
- Dopo l'oblio barbarico ritorna nel primo Medioevo con massima diffusione tra XIII e XVI sec.
- In seguito si continuò a usare l'affresco con spesso aggiunte "a secco"
  - Si utilizza colori a tempera sull'intonaco asciutto
  - Per correggere errori
  - Per sottolineare i manti delle Madonne con l'aggiunta di polvere di lapislazzuli



# AFFRESCO

## preparazione del supporto

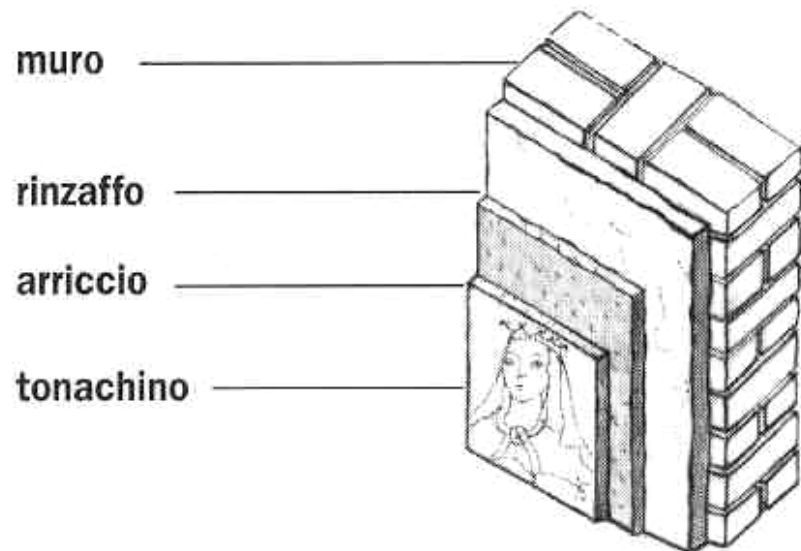
Sul muro venivano stesi i seguenti strati:

- **Rinzaffo** (malta grezza composta di sabbia grossa, acqua e calce e stesa con la cazzuola)
- **Arriccio** (malta con sabbia fine acqua e calce steso sul rinzaffo asciutto)
- **Tonachino** (malta con sabbia fine, polvere di marmo, calce e acqua)
- **Pittura**

Il tonachino

- veniva steso giorno per giorno sulla superficie che il pittore riusciva a dipingere
- Per questo si parla di pittura “a giornate”
- Se il pittore non riusciva a dipingerlo tutto veniva rimosso

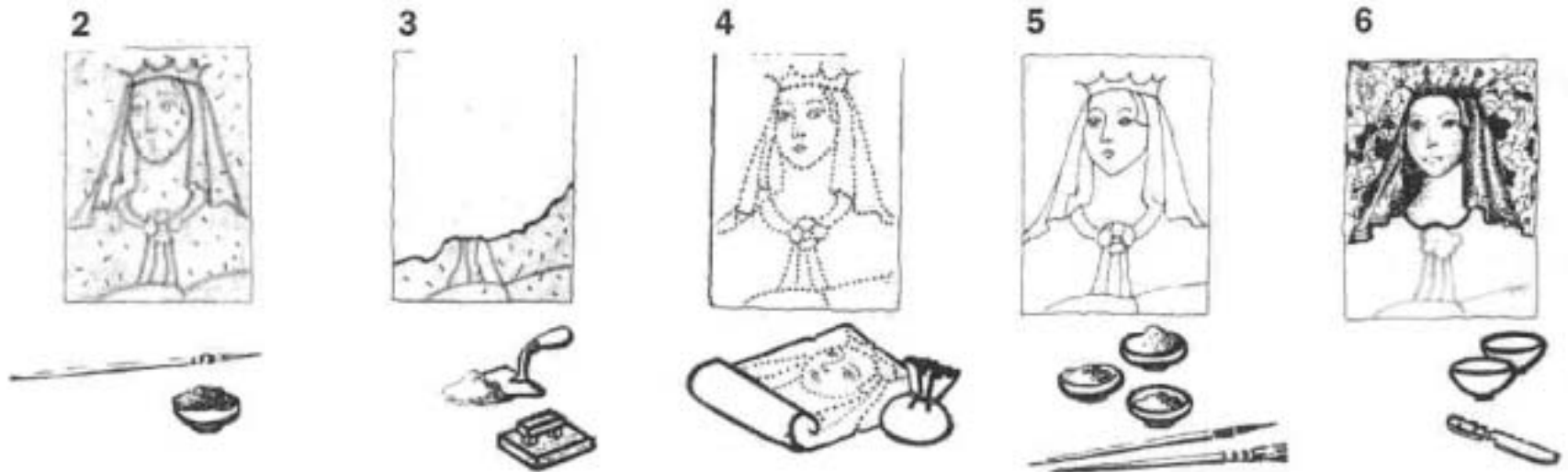
L'affresco è una tecnica pittorica che non permette pentimenti, eventuali ritocchi vanno fatti a tempera



# AFFRESCO

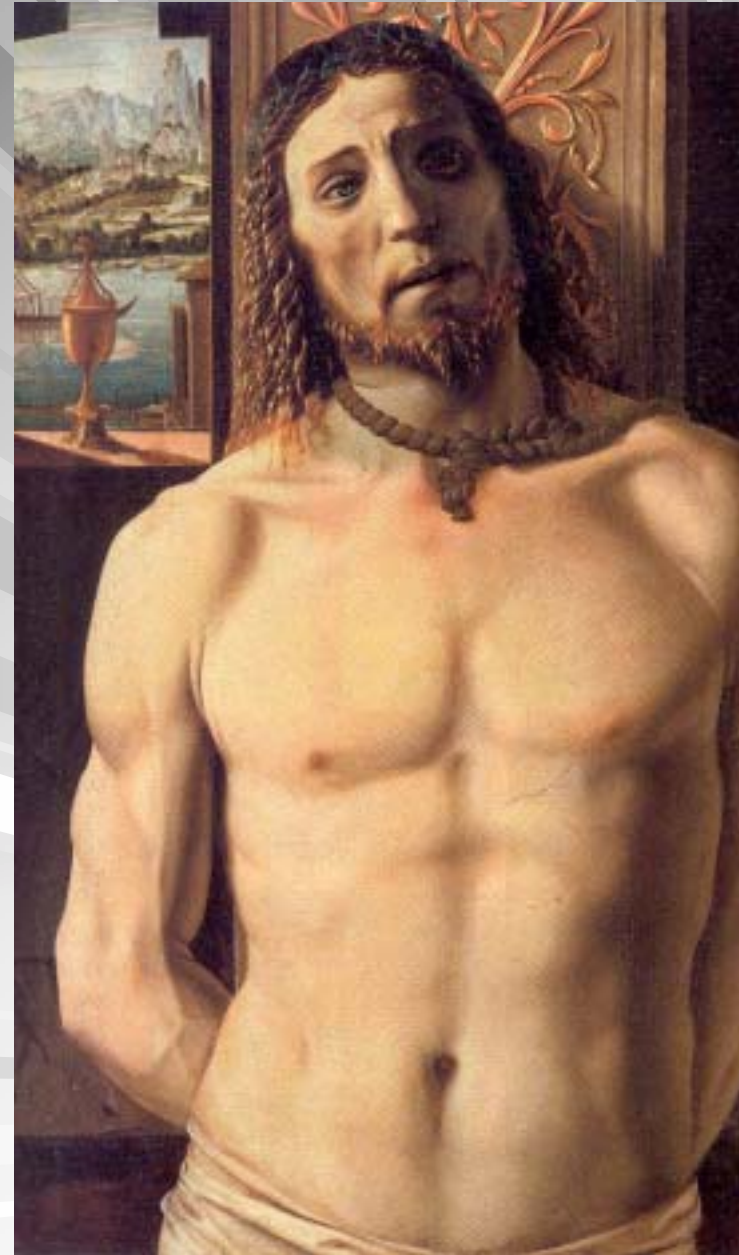
## tracciamento del disegno preparatorio

- Sinopia (fig. 2)
  - Tecnica usata soprattutto nel Medioevo
  - Prende il nome dal pigmento rossastro utilizzato, proveniente da Sinope (una città sul Mar Morto)
  - Disegno tracciato sull'arriccio, prima del tonachino, che una volta steso copriva il disegno (fig. 3)
- Spolvero (fig. 4)
  - L'artista realizza un disegno preparatorio su carta "da spolvero"
  - Ne bucherella i contorni
  - quindi poggia il foglio sul tonachino e lo tampona con polvere di carbonella
  - i contorni del disegno vengono così trasferiti sul muro – **solo la parte da dipingere in giornata** -
- oppure Incisione diretta (fig. 5)
  - L'artista realizza un disegno preparatorio su carta "da spolvero"
  - quindi poggia il foglio sul tonachino e con uno strumento metallico a punta incide i contorni sull'intonaco seguendo il disegno del foglio
  - I contorni del disegno vengono così trasferiti sul muro
- Raschiatura dell'eccesso di tonachino (fig. 6)



# PITTURA A TEMPERA

- Da “temperare”, o stemperare, cioè mescolare i colori con acqua o anche tra loro
- Gli elementi necessari sono
  - I pigmenti del colore in polvere
  - L’acqua
  - I collanti o agglutinanti (colla, lattice, emulsioni d’uovo, lattice di fico, gomme, cere)
- I collanti servono a far aderire la pittura alle pareti
- I supporti possono essere
  - Pareti intonacate
  - Carta o Cartone
  - Tela
  - Legno
  - Metallo
- La preparazione dei supporti è detta “imprimitura”
  - In genere consiste nello stendere sul supporto una miscela di idrato di gesso calcinato o solo gesso con un collante



# PITTURA A TEMPERA

- Compare in Europa nel XII secolo
- In origine usata su tavola
- Massimo sviluppo tra XIV e XV sec.
- Velatura: tecnica che prevede la stesura di un “velo” di pittura diluita su un precedente strato
- Dal XVI sec. In declino a favore di quella a olio
- Inizi 900 ritorna di moda

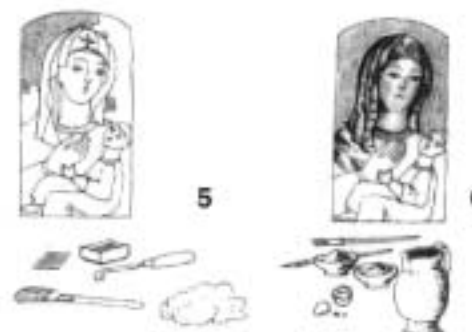
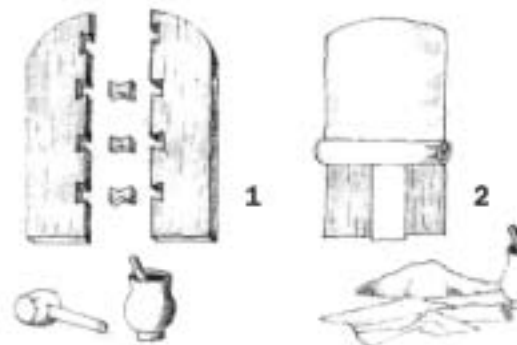
Duccio da Boninsegna, Madonna Rucellai, 1285





# PITTURA A TEMPERA su tavola a fondo oro

- Particolare tipo di pittura a tempera
- Prevede l'uso di tavole di legno appositamente preparate come supporto
- Preparazione della tavola
  - **Assemblaggio** delle tavole a coda di rondine (1)
  - **Impannaggio** (2) la superficie viene ricoperta di un a tela intrisa di colla
  - **Stesura** di una miscela di gesso e colla (3)
  - **Imprimitura** (4) manto di gesso fine e colla
  - Su questa superficie si riportava il disegno preparatorio con carboncino o inchiostro
  - Sulle zone da dorare venivano stese e fatte aderire le **foglie d'oro** (5)
  - Successivamente si **dipingeva** il resto della scena (6)





# PITTURA A OLIO



Jan Van Eyck  
I coniugi Arnolfini, 1434

## Si caratterizza

- Per la maggiore brillantezza (anche per lo strato di vernice finale)
- A volte anche per il rilievo delle pennellate di colore

## Componenti

- Pigmenti coloranti
  - Terre
  - Estratti vegetali o animali
  - Estratti minerali
- Olio
  - Oli grassi essiccati (di lino, di noce e di papavero)
  - Oli essenziali (essenza di trementina, lavanda, spigo e rosmarino)

## L'olio serve

- Per emulsionare i colori
- Per farli aderire alla superficie

## Storia

- La pittura a olio viene menzionata dal XII sec.
- Viene perfezionata dai Fiamminghi nel XV sec.
- Fin dal XV sec. In Olanda vengono usate anche lastre metalliche per piccole rappresentazioni religiose
- XVIII sec si cominciano a vendere colori pronti all'uso contenuti in budella di animali
- Metà XIX sec. Compaiono i colori in tubetti metallici
- Il primo supporto impiegato è la tavola
- I Veneziani alla fine del XV sec. Introducono la tela tesa su un telaio
- La tela (di lino o canapa) veniva preparata con manto di colla, gesso e strato di colore neutro

# PITTURA A ENCAUSTO

- Applicazione a caldo di colori sciolti e mescolati con cera fusa
- Si usa esclusivamente per le pareti
- Storia
  - Tecnica nota in Egitto dal VI sec. a.C.
  - poi diffusasi in Grecia, a Roma e presso i Bizantini
  - Cade in disuso verso VIII-IX sec.



# ACQUERELLO

- La sostanza gommosa serve come collante con la superficie e per conservare il colore nel tempo
- È una tecnica che richiede velocità d'esecuzione per il rapido essicarsi del colore
- Componenti
  - Pigmenti colorati (soprattutto terre e minerali)
  - Acqua come diluente
  - Sostanza gommosa trasparente come collante (gomma arabica)
  - Miele, zucchero e glicerina possono essere aggiunti per rendere più solubili i colori
- Supporti
  - Il più diffuso è la carta
  - Ma anche seta (in Oriente), pergamena e avorio
- A differenza della pittura a olio o dell'affresco i toni chiari vengono ottenuti diluendo il colore e non aggiungendo colore bianco
- Storia
  - La tecnica era nota agli Egizi e agli antichi cinesi
  - Usata poi per i manoscritti medievali
  - A partire dal XVIII sec. grande sviluppo fino al successo in tutta Europa d'inizi Ottocento



# GUAZZO

- Detto anche *gouache*
- Tecnica e componenti molto simili all'acquerello
- La differenza sta nell'uso del colore bianco e nella maggiore viscosità del colore
- L'effetto finale ricorda la pittura a olio
- Storia
  - Era usato già nel XIV sec. per miniature e manoscritti
  - Si diffonde su larga scala in Francia nel Settecento
- Supporto
  - Il più usato è la carta
  - Usati anche legno, tela, e intonaco secco



# PASTELLO

- **Componenti**
  - Pigmenti in polvere
  - Acqua
  - Sostanze agglutinanti (decotto di orzo o lino, sapone di Marsiglia, gomma arabica ecc.)
  - Sera o oli
- **A seconda delle quantità di cera e oli contenute possono essere**
  - Duri
  - Semiduri
  - Friabili
- **I componenti vengono mescolati, essiccati e confezionati in barre o cilindretti e possono assumere forme diverse**
  - Pastelli cretosi
  - Matite colorate
  - Pastelli a cera
  - Pastelli a olio
- **I supporti possono essere**
  - Carta
  - Tela
- **Storia**
  - Usati dal XV sec.
  - Diffusi su larga scala nel XVIII sec.
  - Tecnica usata anche dagli Impressionisti

# ACRILICO

- **Tecnica del Novecento diffusa in Occidente**
- **È un colore sintetico solubile in acqua e a rapida presa**
- **Caratteristiche**
  - Resistenza agli agenti atmosferici
  - Resistenza al calore
  - Brillantezza
  - Usabile su qualsiasi supporto
- **Storia**
  - Usato per primi da artisti messicani degli anni Venti per i loro murales in esterni
  - Negli anni Cinquanta artisti americani li usarono anche su tela



Kennet Noland, 17th stage, 1964 (Minimal Art)

**FINE**